



COMUNE DI SAMARATE

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE (2014-2016)**

in applicazione della L. 190/2012

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI SAMARATE.....	4
3. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ.....	6
4. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO	6
5. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO.....	8
5.1 LE FASI DEL PERCORSO	8
5.2 SENSIBILIZZAZIONE DEI COORDINATORI DI AREA E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO	9
5.3 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO”) E DEI POSSIBILI RISCHI (“MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI”)	9
5.4 PROPOSTA DELLE MISURE PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO	10
5.5 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	11
5.6 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO	11
6. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	11
7. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE	13
MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, REGISTRO DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE.....	15
8. APPENDICE NORMATIVA.....	32

1. PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

In particolare sono previste:

- a) la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e la sua trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella Pubblica Amministrazione, che il Comune di Samarate vuole percorrere con serietà e pragmatismo.

Già il D.lgs. 150/2009 (art.14: “*L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni*”) e la CIVIT (Delibera N. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: “*La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi*”) definivano con nettezza priorità e raggio d'azione.

E' stata però la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a. Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b. Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha finalmente trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre. In tale sede è stato confermato che il 31 gennaio 2014 sarà il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni dovranno adottare il Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione pertanto, in relazione a tali prescrizioni, e alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione e delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, si rimanda al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che si pone come una sezione del presente Piano di prevenzione della corruzione.

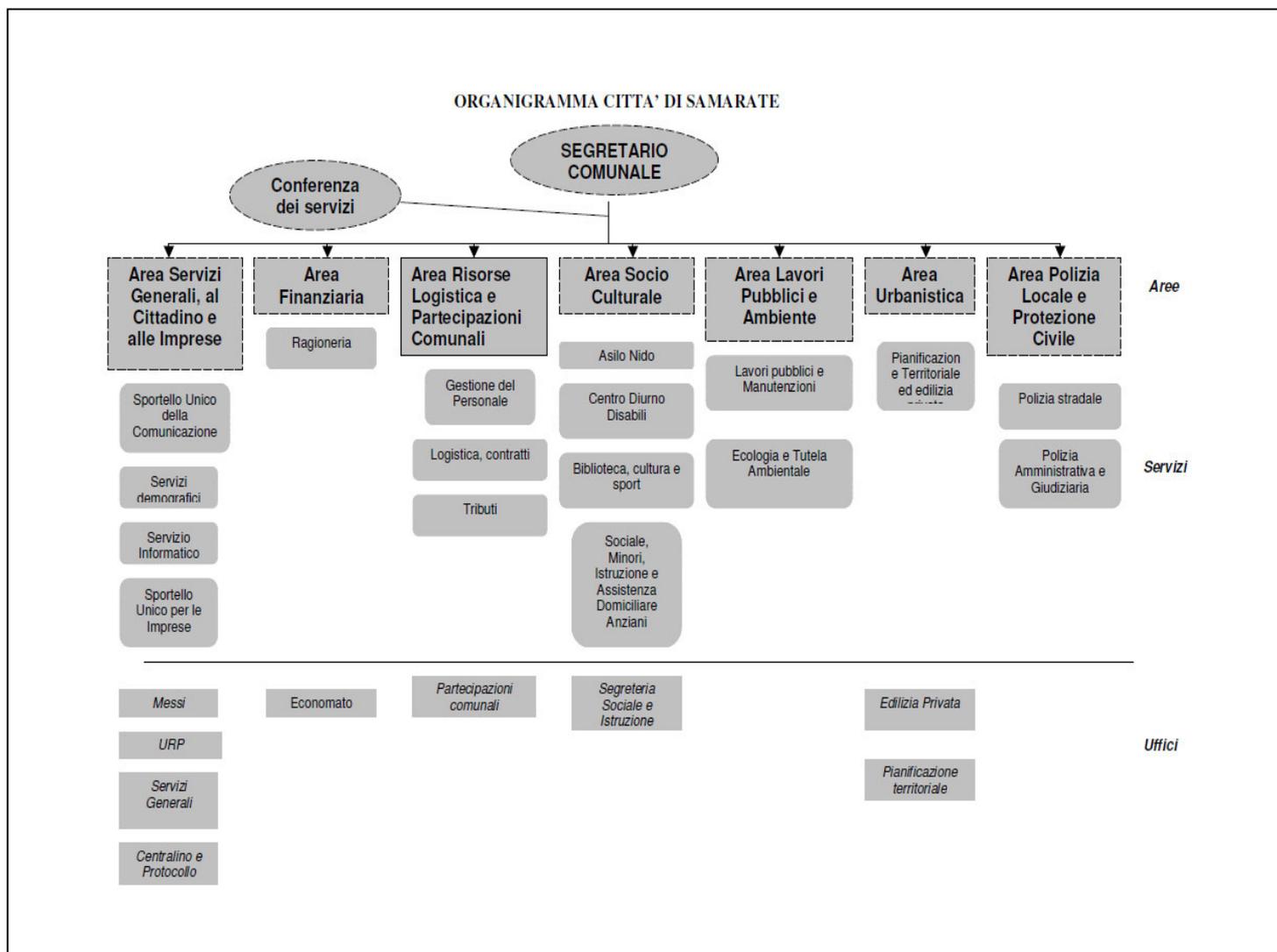
Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI SAMARATE

In relazione alla deliberazione di Giunta Comunale n. 70 del 21 giugno 2012, la struttura organizzativa del Comune è stata suddivisa in sette Aree, come di seguito evidenziato; il

Segretario Generale, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, è il Responsabile anticorruzione del Comune.

L'organigramma del Comune di Samarate



Il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune e non quelli inerenti i servizi resi in forma esternalizzata, in quanto dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore.

3. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Coordinatori di Area dell'Ente, anche come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Coordinatori di Area, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le strutture, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

4. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
 - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Si noti che tali approcci sono assolutamente coerenti con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013.

5. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

5.1 Le fasi del percorso

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato da un intervento di formazione-azione rivolto a Segretario Comunale e ai Coordinatori di Area, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013:

- a) il **coinvolgimento del personale operante nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- c) l'impegno all'apertura in futuro di un **confronto con i portatori di interessi** sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d) la **sinergia** con quanto già realizzato nell'ambito della **trasparenza**, ivi compresi:
 - ❖ il rinvio ai contenuti dell'allegato Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
 - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013;
- e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al Responsabile Anticorruzione dell'Amministrazione e ai Coordinatori di Area e al personale addetto alle attività

maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche **le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**”*.

5.2 Sensibilizzazione dei Coordinatori di Area e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Coordinatori di Area**, definendo in quella sede che il Piano di Prevenzione della Corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

5.3 Individuazione dei processi più a rischio (“mappa/registro dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa/registro dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Coordinatori di Area i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione recentemente adottato. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'**indice di rischio** si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa da 1 (basso) a 3 (alto). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

5.4 Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempra almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori** che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico**

del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

5.5 Stesura e approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte e validate dai Coordinatori di Area e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **“fattibilità” delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, PDO, ecc.).

5.6 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è prevista e sarà attuata nei prossimi mesi e reiterata periodicamente, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un'attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

6. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, la Conferenza dei Servizi interni si impegna a valutare entro sei mesi dall'approvazione del Piano –formalizzando tale decisione in un documento- per quali posizioni all'interno della propria Area è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità che consentano la successiva rotazione, evitando che possano consolidarsi delle posizioni “di privilegio” nella gestione diretta di

attività a rischio, pur con l'accortezza di **mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture**. Per le posizioni apicali, si rileva la materiale impossibilità, in questa fase, di procedere in tal senso, alla luce della specificità dei ruoli, in quanto tali interventi non garantirebbero il mantenimento della qualità del servizio erogato, la coerenza degli indirizzi né il presidio delle necessarie competenze delle strutture; dovendo garantire l'operatività e la continuità del servizio reso all'utenza, i Coordinatori di Area riportano comunque tra le azioni specifiche a corredo della mappatura dei rischi le opportunità di rotazione del personale ipotizzabili già nel breve periodo.

L'Amministrazione si impegna altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012- a:

- Garantire effettivamente la **tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- Adottare le misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** (approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 132 del 19 dicembre 2013) di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione;
- Garantire l'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;

- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;
- Richiedere alle **aziende partecipate e controllate** di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231/2001, con le previsioni del presente Piano - laddove compatibili;
- Monitorare il rispetto dei **tempi di conclusione dei procedimenti**, con cadenza annuale e relativo reporting a cura dei rispettivi Coordinatori di Area.

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003- la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

7. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato “medio” o “alto” l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 39** (4 per l'Area Servizi Generali, al Cittadino e alle Imprese, 1 per l'Area Finanziaria, 7 per l'Area Risorse, Logistica e Partecipazioni, 8 per l'Area Socio-Culturale, 5 per l'Area lavori Pubblici e Ambiente, 7 per l'Area Urbanistica, 4 per l'Area Polizia Locale e Protezione Civile e 3 trasversali a tutte le Aree), **i rischi individuati sono complessivamente 84**, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano Nazionale Anticorruzione “titolare del rischio”), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di **aggiornamento annuale**, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

**MAPPA DEI PROCESSI CRITICI,
REGISTRO DEI RISCHI E DELLE AZIONI
E MISURE PREVENTIVE**

AREA SERVIZI GENERALI, AL CITTADINO E ALLE IMPRESE

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Gestione degli accertamenti relativi alla residenza	2	2	4	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Formalizzazione dei controlli di tutte le situazioni	Monitoraggio annuale dell'attuazione della misura	Già in essere	Resp. Servizi Demografici
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Utilizzo delle check list per la effettuazione dei controlli	Monitoraggio annuale dell'attuazione della misura	Già in essere	Resp. Area Servizi Generali
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione	Monitoraggio annuale dell'attuazione della misura	Già in essere	Resp. Servizi Demografici
Rilascio di autorizzazioni e concessioni cimiteriali	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Attuazione del regolamento cimiteriale	Monitoraggio annuale dell'attuazione della misura	Già in essere	Resp. Servizi Demografici

AREA SERVIZI GENERALI, AL CITTADINO E ALLE IMPRESE -continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Gestione di segnalazioni e reclami	1	2	2	Discrezionalità nella gestione Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Discrezionalità nella gestione" Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne scritte e dei reclami	Informatizzazione della procedura	nov-14	Resp. Area Servizi Generali
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione	Monitoraggio semestrale	nov-14	Resp. Area Servizi Generali
Controllo della SCIA in ambito di Sportello Unico per le Attività Produttive	1	2	2	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale delle pratiche	Monitoraggio annuale dell'attuazione della misura	Già in essere	Resp. Area Servizi Generali
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Check list	nov-14	Resp. Area Servizi Generali
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli e di rilascio dei pareri endiprocementali	Monitoraggio annuale dell'attuazione della misura	Già in essere	Resp. Area Servizi Generali

AREA FINANZIARIA

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Pagamento fatture fornitori	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento Controllo di legge rispetto a debiti Equitalia per importi superiori € 10.000,00 verificando eventuali frammentazioni	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Aree che effettuano acquisti per prima azione Resp. Area Finanziaria per controllo Equitalia
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di pagamento, per tipologia di fattura	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Finanziaria

AREA RISORSE, LOGISTICA E PARTECIPAZIONI COMUNALI

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Selezione/reclutamento del personale	1	3	3	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti Ricorso a criteri statistici casuali nella scelta dei temi o delle domande</p> <p>Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti</p>	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse
Mobilità tra enti	1	2	2	Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	<p>Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione dei bandi di selezione</p> <p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati</p>	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse
Progressioni di carriera del personale	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti</p> <p>Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti</p>	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse

AREA RISORSE, LOGISTICA E PARTECIPAZIONI COMUNALI -continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Controlli/accertamenti sui tributi/entrate pagati	2	2	4	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale delle situazioni	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Aggiornamento delle linee guida per i controlli da effettuare	Linee guida aggiornate annualmente	Già in essere	Resp. Area Risorse
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse
Gare d'appalto per beni, servizi, lavori ed incarichi progettazione e D.L.	2	3	6	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione Ricorso a regolamenti redatti in ambito di acquisizione di beni/servizi/lavori e incarichi, che prevede la rotazione dei concorrenti Monitoraggio per tipologia delle modalità utilizzate per l'effettuazione delle gare	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" Definizione dei tempi di nomina e di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti Minimizzazione del peso delle eventuali migliorie proposte dai concorrenti	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controlli dei requisiti dei partecipanti con AVCPass	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse
Alienazioni patrimoniali e permutate	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" e Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Stima interna o per incarico Applicazione della procedura di alienazione e delle relative forme di pubblicità in base al regolamento	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse
Nomine politiche in società in house e controllate	2	3	6	Scarsa trasparenza nell'attribuzione delle nomine politiche Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza" Procedura formalizzata che garantisca l'effettuazione di tutte le attività previste dalla norma e dalla delibera in merito	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di griglie per la valutazione	griglie di valutazione	in occasione delle nomine	Resp. Area Risorse
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi (autodichiarazioni) per il controllo dei requisiti	autodichiarazioni	in occasione delle nomine	Resp. Area Risorse

AREA SOCIO-CULTURALE

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Erogazione di contributi e benefici economici in ambito sociale	2	3	6	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione anche sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempistica Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Attuazione regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri Rotazione dell'assistente sociale rispetto alle attività previa condivisione di criteri	Formalizzazione di incontri periodici per condividere come gestire le situazioni complesse	giu-14	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controllo a campione dei requisiti e della documentazione consegnata	Piano di campionamento	nov-14	Responsabile Area Servizi alla Persona
Assegnazione alloggi ERP	1	3	3	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione sul sito informazioni sulle opportunità e le modalità di accesso Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Attuazione del regolamento regionale per l'accesso al servizio Utilizzo del software regionale per l'inserimento delle richieste e la formazione della graduatoria Rotazione dell'assistente sociale rispetto alle attività	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure Rotazione del personale	Già in essere giu 14	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controlli dichiarazione ISEE e situazione reddituale per quanto di competenza	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
Accesso all'Asilo Nido	1	2	2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione sul sito delle informazioni sulle strutture e le modalità di accesso Carta dei servizi Giornate di apertura al pubblico	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Attuazione regolamento per l'accesso alla struttura Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controlli dichiarazione ISEE e situazione reddituale per quanto di competenza	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona

AREA SOCIO-CULTURALE - continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Accesso al Centro Diurno Disabili, al Centro Diurno Minori, all'Assistenza Domiciliare Minori e allo Spazio Neutro	1	2	2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Verifica pubblicazione informazioni sulle opportunità, le strutture e le modalità di accesso Carta dei servizi	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stesura regolamento per l'accesso ad ogni struttura/servizio Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controlli dichiarazione ISEE e situazione reddituale per quanto di competenza	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
Erogazione di contributi e benefici economici in ambito di Pubblica Istruzione (buono pasto, buono trasporto, ecc.)	2	2	4	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione anche sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempistica	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio Ruolo dell'assistente sociale nell'iter di valutazione	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure Rotazione del personale	Già in essere giu 14	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controlli dichiarazione ISEE e situazione reddituale per quanto di competenza	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona

AREA SOCIO-CULTURALE - continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Erogazione di contributi e benefici economici a associazioni in ambito culturale e sportivo	2	2	4	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione anche sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempistica	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Attuazione regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale	1	2	2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del corretto utilizzo	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Attuazione regolamento per la gestione delle sale Esplicitazione della documentazione necessaria per la concessione	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo" Controllo a cura di personale comunale presente in loco	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
Assegnazione/concessione beni comunali	1	2	2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Definizione criteri per assegnazione dei beni e modalità di accesso	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Utilizzo dell'albo delle associazioni Attuazione del regolamento di assegnazione sale e spazi pubblici	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Responsabile Area Servizi alla Persona

AREA LAVORI PUBBLICI E AMBIENTE

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Rilascio di autorizzazioni ambientali (installazione antenne, fognature, ecc.) e nulla osta	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Presenza di piani di regolamentazione settoriali (inquinamento elettromagnetico, zonizzazione acustica, ecc.) Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area LLPP e Ambiente	In fase di approvazione il Piano di zonizzazione acustica
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione istanze	Report annuale	nov-14	Resp. Area LLPP e Ambiente	
Monitoraggio dei Piani di bonifica comunali	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" e Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Attuazione procedura con evidenza dei tempi	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area LLPP e Ambiente	Coinvolgimento altri Enti in Conferenza dei Servizi
Controllo esecuzione contratto delle opere pubbliche (Direzione lavori e coordinamento della sicurezza)	2	2	4	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Assenza di un piano dei controlli" Formalizzazione di un programma di controlli/direzioni lavori da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione dell'opera, con evidenza di un report per ogni controllo da parte del DL e coord sicurezza Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa Visita periodica da parte del RUP al cantiere per verificare di persona le situazioni rilevate con stesura di report, per le opere principali	Formalizzazione delle azioni previste e report periodico del DL	nov-14	Resp. Area LLPP e Ambiente	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Procedura formalizzata per la gestione dell'attività (varianti, richieste subappalti, ecc.) Periodico reporting dei controlli realizzati e di tutte le varianti richieste, per ogni opera	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area LLPP e Ambiente	

AREA LAVORI PUBBLICI E AMBIENTE - continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Controllo dei servizi manutentivi appaltati (raccolta rifiuti, neve, manutenzione caldaie, illuminazione, ecc.)	2	2	4	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di controlli da effettuare Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa	Piano dei controlli che formalizzi l'attuale modalità operativa	nov-14	Resp. Area LLPP e Ambiente
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli (per il calore possibile la stampa della temperatura degli edifici) Inserimento di sistema GPS per i mezzi di spazzamento strada Verifica ex post delle ore per lo spazzamento neve e la salatura	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area LLPP e Ambiente
Controllo dei servizi di manutenzione del verde appaltati	1	2	2	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Formalizzazione di un piano dei controlli Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa	Piano dei controlli che formalizzi l'attuale modalità operativa	nov-14	Resp. Area LLPP e Ambiente
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Check list	nov-14	Resp. Area LLPP e Ambiente

AREA URBANISTICA

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire, autorizzazioni paesaggistiche, agibilità edilizia, ecc.)	2	3	6	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione Compilazione di check list puntuale per istruttoria Verifica della conclusione di tutte le pendenze autorizzatorie relative all'immobile Previsione di pluralità di firme sull'istruttoria Rotazione del personale istruttoria sulle pratiche	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Urbanistica
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e tiene conto dell'ordine cronologico di arrivo salvo motivate eccezioni Monitoraggio e reporting dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento	Monitoraggio attuazione della procedura Report semestrale sui tempi	Già in essere la prima azione entro giu 14 la seconda	Resp. Area Urbanistica
Controllo della segnalazione di inizio di attività edilizie, DIA e CIA	2	2	4	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Attuazione della disposizione in essere in merito al campione di pratiche da controllare	Monitoraggio dell'attuazione dell'azione prevista	Già in essere	Resp. Area Urbanistica
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Check list	nov-14	Resp. Area Urbanistica
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato Monitoraggio e semestrale reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Monitoraggio attuazione della procedura Report semestrale sui tempi	Già in essere la prima azione entro giu 14 la seconda	Resp. Area Urbanistica

AREA URBANISTICA - continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Gestione degli abusi edilizi	2	3	6	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Discrezionalità nell'intervenire" Procedura formalizzata a livello di Ente che a livello di Area per la gestione delle segnalazioni Effettuazione dei controlli a seguito di segnalazione e monitoraggio che quanto realizzato sia coerente con il pianificato o comunque sia motivato	Monitoraggio dell'attuazione dell'azione prevista	già in essere	Resp. Area Urbanistica	Coinvolgimento Polizia Locale e eventuale sopralluogo congiunto
					Rischio "Disomogeneità dei comportamenti" Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale Istruttoria puntuale dello storico delle pratiche edilizie presentate relative all'edificio verificato	Monitoraggio relazioni	già in essere	Resp. Area Urbanistica	
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali " Monitoraggio e semestrale reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Monitoraggio tempi	già in essere	Resp. Area Urbanistica	
Idoneità alloggiativa	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità dei valutazioni" Procedura formalizzata a livello di Ente Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo	Formalizzazione della attuale procedura	nov-14	Resp. Area Urbanistica	
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali " Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Monitoraggio dell'attuazione dell'azione prevista	già in essere	Resp. Area Urbanistica	

AREA URBANISTICA - continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Rilascio dei pareri edilizi e urbanistici preventivi	2	2	4	Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche Procedura formalizzata di gestione dell'iter con individuazione delle casistiche sottoponibili a parere Monitoraggio dei tempi di evasione istanze	Procedura formalizzata	nov-14	Resp. Area Urbanistica
Istruttoria dei piani attuativi	1	3	3	Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche Procedura formalizzata di gestione dell'iter	Monitoraggio dell'attuazione dell'azione prevista	già in essere	Resp. Area Urbanistica
				Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di istruttoria delle istanze	Monitoraggio dell'attuazione dell'azione prevista	già in essere	Resp. Area Urbanistica
Determinazione dei valori imponibili delle aree edificabili	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Definizione dei valori in base a indagini di mercato e dei valori di enti contermini	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Urbanistica

AREA POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Gestione della centrale operativa	1	3	3	Violazione della privacy	Rischio "Violazione della privacy " Accesso regolamentato alle banche dati Tracciabilità informatica di accessi	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Polizia Locale e Protezione Civile	La verifica puntuale viene fatta solo in caso di percezione di accesso non autorizzato
Controlliannonaria/commercio	1	3	3	Assenza di criteri di campionamento Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controlli puntuali su segnalazione Piani di controllo su attività economiche Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio e reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Report di monitoraggio semestrale delle segnalazioni a livello di ente Piani di controllo	Già in essere il monitoraggio Entro nov 14 il piano di controllo	Resp. Area Polizia Locale e Protezione Civile	

AREA POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE -continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Controlli ambientali	1	3	6	Assenza di criteri di campionamento	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controlli puntuali su segnalazione e d'ufficio	Report di monitoraggio semestrale delle segnalazioni a livello di ente	Già in essere	Resp. Area Polizia Locale e Protezione Civile
				Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli			
Gestione dell'iter dei verbali per infrazioni al codice della strada	1	3	3	Disomogeneità dolosa delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità dolosa delle valutazioni" Monitoraggio delle segnalazione degli utenti Monitoraggio e periodico reporting dei preavvisi annullati Monitoraggio e periodico reporting dei ricorsi e al loro esito	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Polizia Locale e Protezione Civile
				Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio e periodico reporting dei verbali che per motivi temporali risultano prescritti	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure		

PROCESSI TRASVERSALI A TUTTE LE AREE

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Incarichi e consulenze professionali	1	2	2	Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico/consulenza	Rischio "Scarsa trasparenza" Pubblicazione di richieste di offerta/bandi sopra le soglie previste dal regolamento Attuazione del regolamento Ricorso a MEPA	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Aree che affidano incarichi
				Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di griglie per la valutazione nel caso di bandi	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Aree che affidano incarichi
				Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti Ricorso a MEPA	Check list	nov-14	Resp. Aree che affidano incarichi
Acquisto di beni e servizi e controllo forniture	2	2	4	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" Formalizzazione dei criteri di rotazione incarichi Ricorso a MEPA	Criteri formalizzati	Già in essere	Resp. Aree che effettuano acquisti
				Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti Creazione di griglie per la valutazione delle offerte	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse
				Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Area Risorse
				Scarso controllo del servizio erogato	Rischio "Scarso controllo del servizio erogato" Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e la quantità delle prestazioni attese Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli del servizio erogato	Check list	nov-14	Resp. Aree che effettuano acquisti
Gestione accesso agli atti	1	1	1	Disomogeneità nella valutazione delle richieste	Rischio "Disomogeneità nella valutazione delle richieste" Utilizzo della modulistica che esplicita la motivazione della richiesta e il procedimento amministrativo cui si riferisce	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle misure	Già in essere	Resp. Aree coinvolte

8. APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.12.2012 n. 213 *“Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *“Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese”*.
- L. 12.07.2011 n.106 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia”*.
- L. 03.08.2009 n.116 *“Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003”*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*.
- D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *“Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”*.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *“Codice dell'amministrazione digitale”*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *“Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei*

dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165'.

- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *“Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”.*
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”.*
- Delibera CIVIT n. 105/2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”.*